



Foto 1



Foto 2

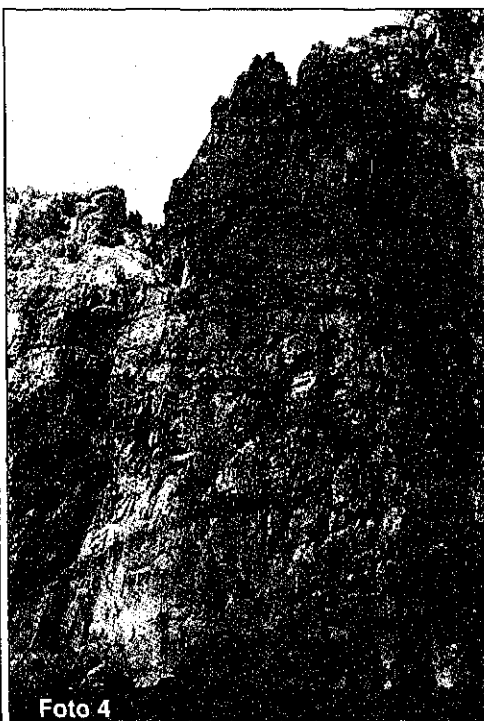


Foto 4

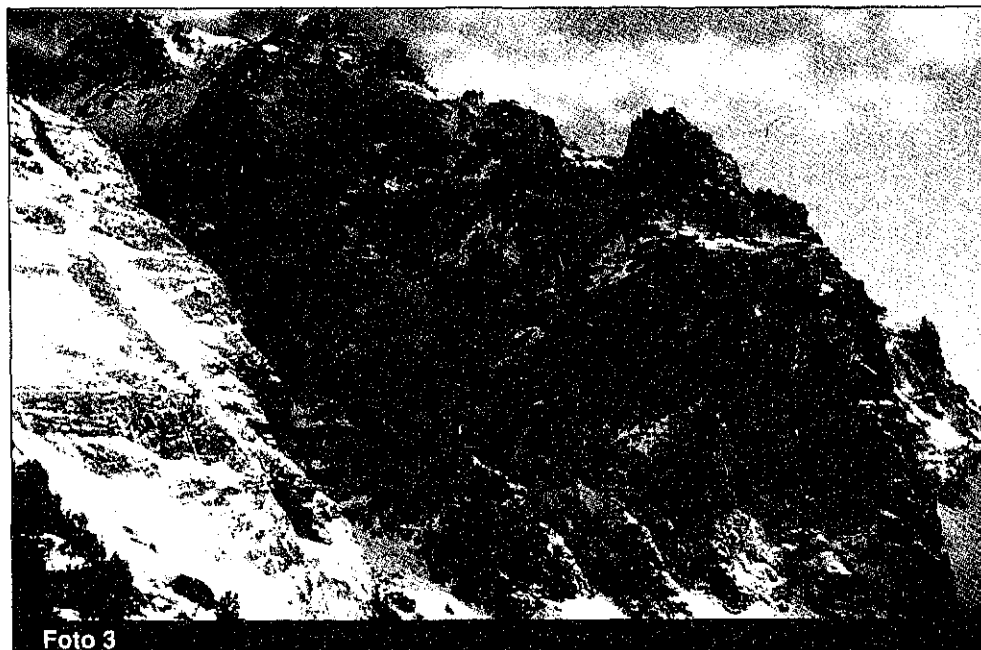


Foto 3

ALPI OCCIDENTALI

Terzo Pilastro di Cabrera - 2700 m circa (Alpi Marittime - Nodo del Monte Matto)
La via "Saudade de Mariuci" allo spigolo sud-ovest è stata realizzata da C. Poddi e F. Scotto il 13/7/93. La via, che attacca poco a sinistra della fessura-canale che separa il Terzo Pilastro dal Pilastro Rosso, ha uno sviluppo di 180 m e difficoltà dal III al V+. Nello stesso giorno gli stessi Poddi e Scotto hanno salito la parete ovest del Pilastro Rosso di Cabrera lungo una nuova via denominata "Climbing Sport Club Vado". L'itinerario attacca pochi metri a destra della fessura canale che separa il Pilastro Rosso dal Terzo Pilastro ed ha uno sviluppo anch'esso di 180 m ma offre difficoltà fino al VI+ (per entrambe le vie vedi foto 1).

Punta Riccardo Nervo - 2590 m (Alpi Marittime - Nodo del Monte Matto)
Fulvio Scotto ed Aldo Casetta il 17/8/93 hanno tracciato sulla parete ovest la via "A Giuliana piace il mare". Si tratta di un'ascensione a carattere prevalentemente esplorativo che presenta un'arrampicata disturbata dalla presenza di erba. Lo sviluppo è di 450 m e le difficoltà oscillano dal II al IV (vedi foto 2).

Rocce Meano - 3021 m (Alpi Cozie - Gruppo Monviso)

Il "Pilastro di Marta" è stato salito per la prima volta da F. Leonardi e F. Scotto il 15/6/93 che hanno realizzato sulla parete nord-ovest una via di 430 m di sviluppo con difficoltà fino al VI+. Lo sperone definito "Pilastro di Marta" si innalza dal torrione quotato 2766 m ed è separato da questo tramite un netto colatoio (vedi foto 3). La sommità del pilastro è isolata dalla retrostante cresta ovest-sud-ovest delle Rocce di Meano da una stretta forcina di non facile accesso. Pertanto Leonardi e Scotto non avendo rinvenuto traccia di passaggio né di calata ritengono che la propria ascensione possa essere considerata la prima salita assoluta di questa struttura. L'attacco della via è situato all'imbocco dello stretto canalino che salendo in obliquo definisce a nord la parete (cordino di partenza). La discesa dalla struttura si effettua con una doppia da 15 m che porta in un canale da cui si scendono 30 m per poi attraversare a sud onde raggiungere la forcina a monte del Torrione quotato 2766 m dove ci si raccorda alla sua via normale di discesa.

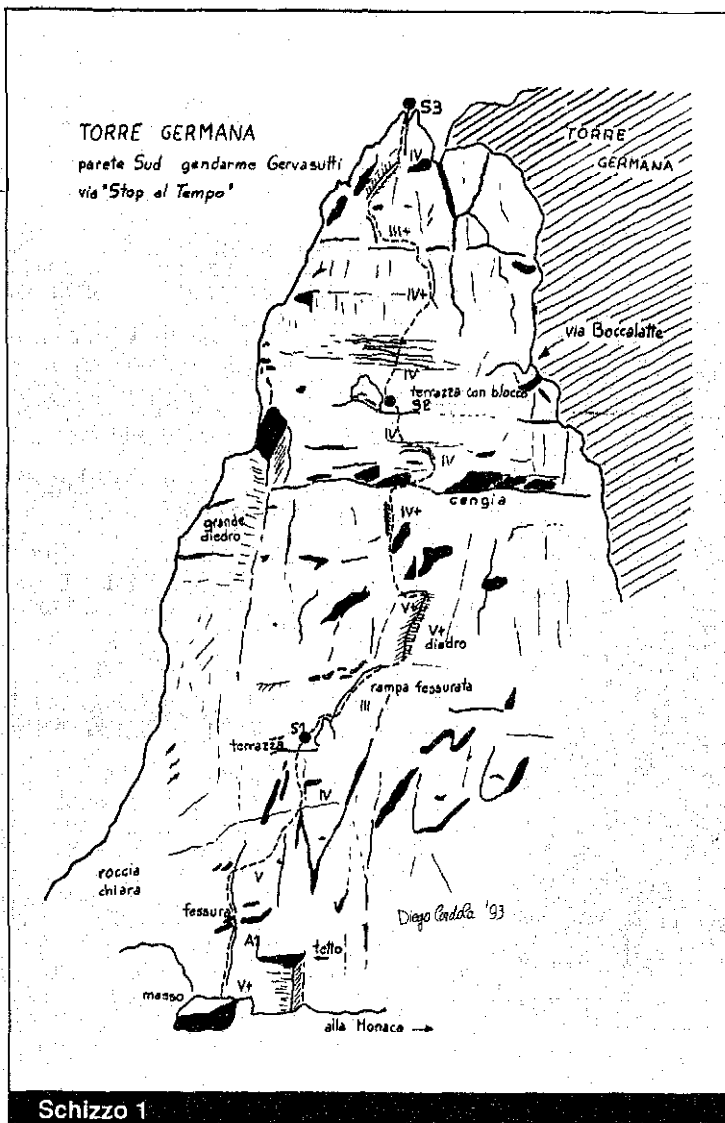
Guglia delle Forcioline - 2878 m (Alpi Cozie - Gruppo Monviso)

Sulla parete sud, nel settore della "Sfinge" W. Galizio e F. Scotto hanno aperto la via "Padiglioni lontani", un itinerario di 130 m di sviluppo con difficoltà discontinue fino al VI-. La via si sviluppa sul pilastro a sinistra di quello percorso dalla via "Attraverso la Sfinge".

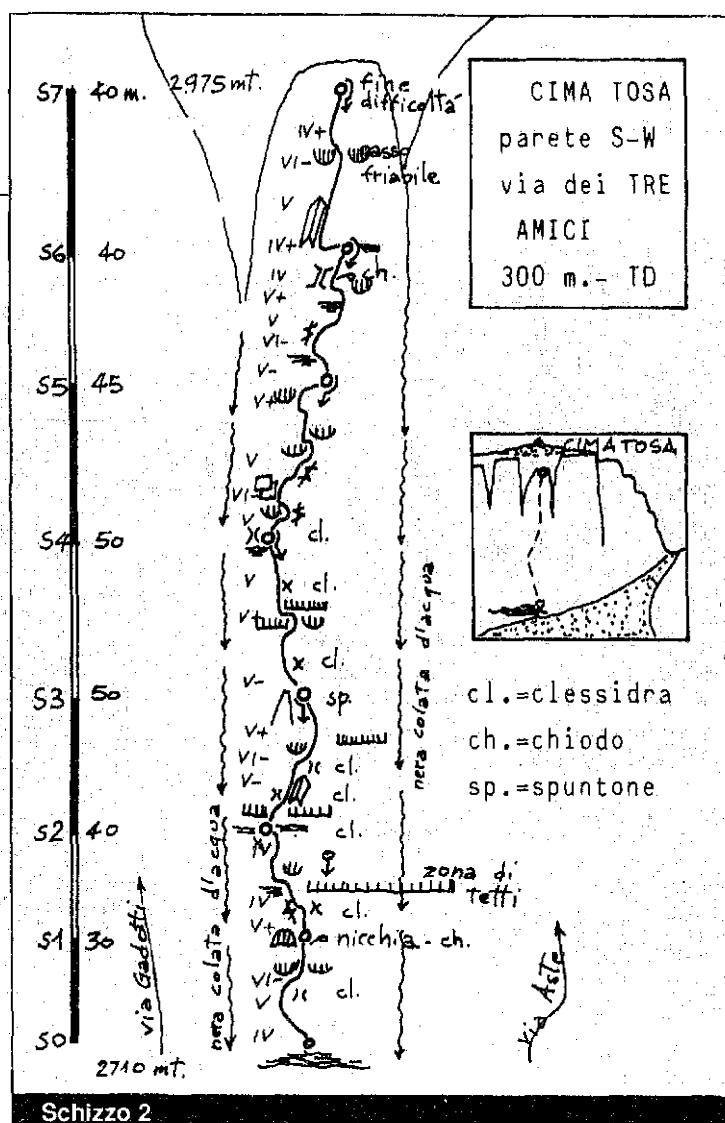
Torre Germana - 2197 m (Alpi Cozie settentrionali - Dolomiti di Valle Stretta)

Il 7/8/93 D. Cordola e L. Scaglia hanno salito al centro della parete sud la via "Stop al tempo", un itinerario di 100 m circa con difficoltà di III e IV ed un tratto di V+/A1 all'inizio dove la roccia è anche più friabile.

Relazione: Vedi schizzo n°1 e foto n°4



Schizzo 1



Schizzo 2

Becco di Valsoera - 3369 m (Gran Paradiso - Vallone di Plantonetto)

Arduino Doati e Marco Prosperi hanno salito la parete SO per un nuovo itinerario, denominato "diedro dei camosci", di media difficoltà su roccia buona per tutti i 250 m di sviluppo. Per raggiungere l'attacco si costeggia il canale quasi sempre innevato che costeggia tutta la parete ovest fino ad un intaglio da cui si può notare un enorme diedro caratterizzato alla base da cubetti di quarzite.

Relazione: Per rocce facili si raggiunge la macchia bianca (quarzite) denominata "occhio del camoscio" e si sale quindi nel diedro fino ad un masso che ne sbarra il percorso. Lo si sormonta verso sinistra e si continua fino al punto in cui la roccia forma un piccolo tetto che si supera proseguendo in spaccata per raggiungere sulla sinistra una placca appoggiata al cui termine si sosta. A questo punto si segue una serie di fessure che conducono alla cresta sommitale lungo la quale, in 30 min circa, si raggiunge la vetta.

ALPI CENTRALI

Cima Tosa - 3173 m (Alpi Retiche - Dolomiti di Brenta)

Paolo Bonomi, Alberico Mangano ed Umberto Gardini il 19/9/93 hanno aperto un itinerario di 300 m di sviluppo con difficoltà fino al VI- su roccia ottima che sale lungo la parete grigia compresa fra le due colate nere attaccando sulla cengia detritica della parete SO cui si perviene attraversando la Vedretta dei Camosci dalla Bocchetta omonima. La discesa si effettua con 6 corde doppie da 50 m lungo il medesimo itinerario.

Relazione tecnica: Vedi schizzo 2

Campanile Alto - 2937 m (Alpi Retiche - Dolomiti di Brenta)

La via "Giulia e Giuliana" sulla parete sud è stata realizzata il 18/8/1993 da T. Quecchia e F. Prati. Attacca a destra della Hartmann esattamente sotto il tetto giallo situato a 60 m dalla base della parete. Lo sviluppo è di 750 m (17 tiri di corda) e le difficoltà oscillano da III al VI-

Brenta Alta - 2960 m (Alpi Retiche - Dolomiti di Brenta)

Il 25/6/93 T. Quecchia e S. Baresi hanno aperto sulla parete ovest una via di 700 m di sviluppo (17 tiri di corda) e con difficoltà dal III al VI+ che supera nel mezzo l'evadente pilastro triangolare il cui vertice termina circa 60 m più in alto del sentiero "delle Bocchette". L'attacco è contrassegnato da un chiodo con cordino azzurro a circa 5 m da terra.

Relazione tecnica: Con 5 tiri di corda con diff. dal III al V+ si raggiunge la via "delle Bocchette" in prossimità della passerella in legno. Si riprende poi a salire sopra la passerella arrivando ad un terrazzino con ch. rosso ad anello a circa 20 m dalla cima del pilastro. Si traversa orizzontalmente a ds per 10 m fino ad un canale che si risale per un tiro fino ad un terrazzino con cordino di sosta in clessidra. Seguono due tiri in verticale su parete aperta e quindi un diedro grigio da cui si esce a ds su cengia (4 tiri con diff. dal V al VI+). Si traversa a ds su cengia per 35 m fino alla base di una parete ad anfiteatro. Si supera la parete con 2 tiri di corda (diff. dal III al V) tenendosi verso sin) arrivando ad una cengia sormontata da grandi tetti gialli. Si sale verso sin, si supera uno strapiombo giallo difficile e sproietto e, da un ch., si piega a sinistra fino alla base di un diedro (che non si sale) ci si tiene alla sua destra, si aggira

uno spigoletto e si sosta in una nicchia sotto i tetti e sulla verticale della precedente sosta. Direttamente per 2 tiri su pareti fessurate si arriva sotto una fascia di strapiombi gialli da cui si esce a destra (4 tiri dal III al VI-). Con un tiro facile di corda si è infine in cima (vedi foto 5)

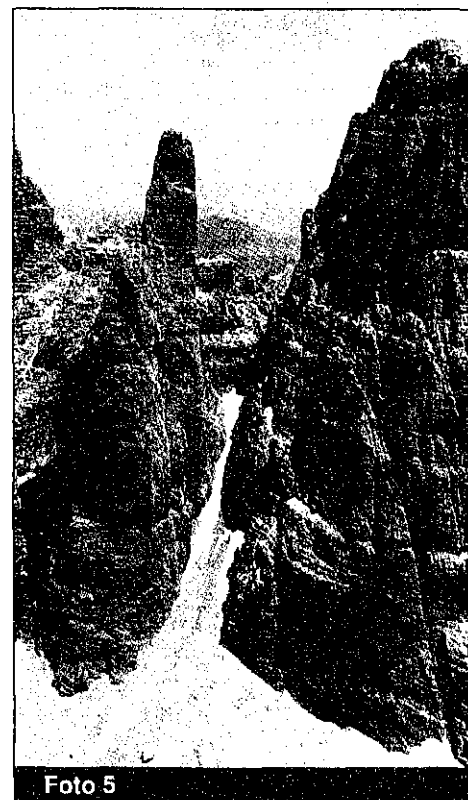


Foto 5